

# Geografia e patrimonio



NUOVA  
SERIE  
27 / 2025

Memorie  
Geografiche

27



# MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."  
Vercelli, 27-28 giugno 2024

## Geografia e patrimonio

a cura di  
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

SABRINA MENEGHELLO\*

## VALORIZZARE IL PATRIMONIO PAESAGGISTICO DAL BASSO. IL CASO TARENTINO DELL'ECOMUSEO DELLA JUDICARIA TRA ESIGENZE DI TUTELA E SVILUPPO TURISTICO

1. INTRODUZIONE. – Le riflessioni sul paesaggio che incrociano gli studi turistici (Terkenli, 2021) sottolineano la necessità di mettere al centro le comunità nei processi di valorizzazione delle risorse locali (Meneghello, 2023) in accordo con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Castiglioni, 2022). A livello internazionale alcuni filoni della più recente ricerca geografica concettualizzano il turismo rigenerativo come stimolo al superamento di approcci dominanti di sviluppo turistico basati sullo sfruttamento economico di comunità e risorse locali (Bellato e Pollock, 2023) e invocano il cosiddetto *local turn in tourism* (Higgins-Desbiolles e Bigby, 2022), una transizione convinta verso approcci bottom-up in cui le comunità hanno un ruolo chiave nelle decisioni che riguardano il benessere di persone e luoghi (Dredge, 2022).

A livello operativo si riscontrano tuttavia ancora molti limiti nella concretizzazione di queste indicazioni. Se da un lato le proposte più originali del turismo esperienziale valorizzano l'incontro dei visitatori coi *locals* indicando nei residenti i mediatori privilegiati nella gestione e fruizione di luoghi e tipicità, dall'altro l'esperienza turistica richiede sempre più un'organizzazione strutturata che richiede competenze e professionalità specifiche (Montaguti *et al.*, 2020).

Alla luce di questa crescente complessità, pare interessante riflettere sulle dinamiche di costruzione e valorizzazione del "paesaggio come patrimonio" (Pettenati, 2023) in contesti interessati dal turismo per capire ruolo e interazione di fattori e soggetti: quali sono e come si sviluppano i processi di configurazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico? quale ruolo può avere la comunità?

A partire dai riferimenti teorici indicati e con l'obiettivo di rispondere a queste questioni, il contributo presenta alcune riflessioni maturate nel corso di una ricerca svolta nell'estate del 2023 nella Riserva di Biosfera *Man and the Biosphere* (MAB) Alpi Ledrensi e Judicaria tra le Dolomiti di Brenta nel Parco Naturale Adamello Brenta e il lago di Garda<sup>1</sup>. Si tratta di un'area particolarmente interessante per la ricchezza di elementi del patrimonio paesaggistico, anche tutelati e promossi da riconoscimenti Unesco, e per la varietà di frequentazioni che dopo la pandemia sono aumentate complessificando le relazioni con le risorse e il monitoraggio degli impatti.

Lo studio ha permesso di riflettere sul tema della relazione tra paesaggio e patrimonio. In particolare, le interviste effettuate ai principali referenti del locale ecomuseo<sup>2</sup> hanno messo in luce il ruolo emblematico di questo soggetto nella creazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico oltre che la sua capacità di coinvolgere attivamente la comunità nelle decisioni e attività di promozione e fruizione delle risorse rivolte a residenti e turisti (Grasseni, 2010, p. 28).

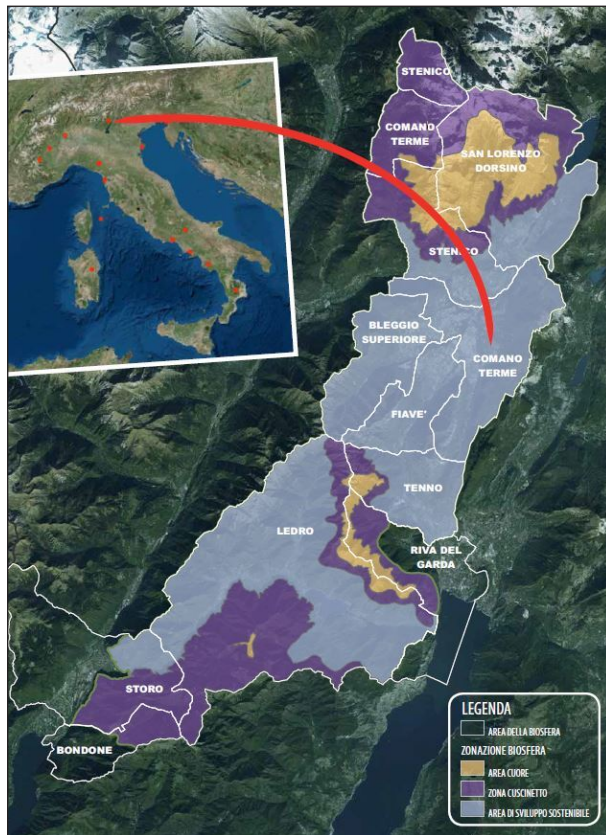
---

<sup>1</sup> La ricerca effettuata nell'area della Riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria è stata realizzata nell'ambito di un progetto di ricerca del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova finanziato dalla Rete delle Riserve Alpi Ledrensi. L'obiettivo dello studio è stata la definizione del "paesaggio turistico" di questa area trentina a partire dal punto di vista di residenti, operatori e turisti sulla relazione tra turismo e paesaggio. Il percorso metodologico ha previsto l'analisi desk di dati demografici e sul turismo, l'analisi di documenti programmatici, descrittivi e promozionali relativi a progetti inerenti al patrimonio paesaggistico e il lavoro di campo effettuato tra luglio e settembre 2023 finalizzato alla realizzazione di interviste a *stakeholders* e fruitori della Riserva. In totale sono state effettuate 35 interviste sia in presenza che telefoniche.

<sup>2</sup> Si è trattato in particolare delle interviste effettuate a quattro dei cinque presidenti che si sono succeduti dal 2000 ad oggi, per venticinque anni, alla guida dell'Ecomuseo della Judicaria: Roberto Bombarda, fondatore e primo presidente (2000-2006), Paolo Serafini, presidente dal 2007 al 2012, Guido Donati, presidente dal 2013 al 2016 e Carmela Bresciani, presidente in carica dal 2019. I paragrafi 3 e 4 riportano le rielaborazioni del materiale raccolto durante gli incontri e le interviste integrato da pubblicazioni e documenti dell'Ecomuseo e della rete degli Ecomusei del Trentino resi disponibili dagli intervistati.



2. L'AREA OGGETTO DI STUDIO: LA RISERVA MAB DELLE ALPI LEDRENSI E JUDICARIA. – La ricerca si è concentrata nell'area trentina della Riserva MAB Alpi Ledrensi e Judicaria. Istituita nel 2015 con l'obiettivo primario di tutelare la biosfera e la gestione sostenibile delle risorse, risultato della millenaria relazione uomo-ambiente, la Riserva comprende 10 comuni che si estendono su una superficie di circa 50.000 ettari.



Fonte: Riserva di Biosfera MAB Unesco Alpi Ledrensi e Judicaria, Presentation Flyer, CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=91774087> (consultato il 20 ottobre 2024).

Fig. 1 - Zonizzazione della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria

pagine introduttive “l’impegno costante ed efficace nel tempo, teso alla conservazione e alla promozione delle risorse ambientali e culturali” (p. 9). Tra le motivazioni del riconoscimento Unesco vi è, di fatto, la gestione collettiva delle risorse (pascoli, boschi, alpeggi), frutto di un rapporto secolare tra uomo e natura da sempre orientato alla conservazione e alla sostenibilità.

Nel Dossier le parole del sindaco di Comano Terme esplicitano il ruolo centrale, fin dalle prime fasi di strutturazione della progettualità per la Riserva MAB, giocato dall’Ecomuseo della Judicaria soprattutto nel coinvolgimento di tutti i soggetti che poi hanno siglato il Dossier:

È stata l’Associazione Pro Ecomuseo “dalle Dolomiti al Garda” a proporre ai comuni [...] la possibilità di far diventare il nostro territorio Riserva della Biosfera Unesco. Un’idea [...] condivisa e sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento, che ha subito colto il valore profondo di questa iniziativa. La proposta è stata poi condivisa con altri soggetti interessati [...] con i quali si è condiviso un percorso politico e amministrativo culminato con la sottoscrizione di uno specifico Protocollo di intesa (Dossier di candidatura, 2013, p. 12).

Il documento evidenzia fin dalle parti introduttive che si è trattato di una proposta di candidatura condivisa da un’associazione che conosceva e viveva il territorio ogni giorno e non di una progettualità calata dall’alto di un’istituzione pubblica.

Per quanto riguarda i potenziali fruitori dell’area MAB, la spiegazione della denominazione completa “Alpi Ledrensi e Judicaria: Dalle Dolomiti al Garda” presente nel Dossier fa capire che si tratta di due target:

Il territorio, rappresentativo dei versanti meridionali delle Alpi centro-orientali, conta diversi habitat (prati alpini, praterie, torbiere, boschi) alternati a colture tradizionali. La varietà di paesaggi e climi comprende i 3.000 metri di altitudine delle vette nelle Dolomiti di Brenta fino ai 63 del Lago di Garda passando per le Giudicarie, la Val di Ledro e la piana dell’Alto Garda. Oltre alla Riserva MAB, in quest’area si contano altri siti con un riconoscimento internazionale: le Dolomiti, Patrimonio Mondiale dell’Umanità, il Parco Naturale Adamello Brenta, riconosciuto come Geoparco, e i due siti palafitticoli di Fiave e Ledro del Patrimonio seriale Unesco “Siti palafitticoli dell’arco Alpino”. A livello mondiale contesti così ricchi di elementi eccezionali vengono definiti *Multi Internationally Designated Areas*.

Nel Dossier di candidatura Unesco del 2013 si trovano gli elementi chiave che aiutano non solo ad inquadrare le valenze della Riserva MAB ma anche a riconoscere i soggetti che hanno avuto un ruolo *pivot* nel processo per il riconoscimento e i principali beneficiari dello stesso.

Nel documento si sottolinea come il relativo isolamento geografico di questi territori abbia favorito “la conservazione di un paesaggio tradizionale ad impronta silvopastorale, con insediamenti umani numerosi, frammentati e di modesta dimensione, diverso da quello delle valli limitrofe a più forte vocazione turistica ed insediativa” (p. 18). A queste ragioni geomorfologiche va aggiunto, come sottolinea il Presidente della provincia autonoma di Trento nelle

residenti e turisti. Si fa riferimento *in primis* alla “specificità geografica e storica, causa ed effetto dell’isolamento della valle, nella quale si riconoscono culturalmente le popolazioni locali” (p. 20) e, in seconda battuta, “al più ampio contesto di due ambiti geografici molto importanti, utile ad un’immediata collocazione a livello globale” (p. 20), ovvero il lago di Garda e le vette dolomitiche, due contesti molto noti turisticamente a livello internazionale.

La distinzione delle diverse frequentazioni dell’area della Riserva emersa dalla ricerca permette di descrivere ulteriori aspetti relativi le scelte che riguardano il patrimonio paesaggistico. Ci sono i residenti nell’area e gli abitanti delle zone immediatamente limitrofe, i visitatori provenienti in giornata dalle vicine città lombarde e venete, i turisti che pernottano dentro la riserva e, infine, gli escursionisti che soggiornano nei vicini poli attrattivi del Garda e dolomitici. L’analisi dei dati turistici ha evidenziato come l’area MAB sia solo una parte minoritaria dell’Apt Garda Trentino, uno degli ambiti turistici più importanti a livello nazionale che nel 2023 ha registrato più di 1 milione di arrivi e oltre 4 milioni di presenze, soprattutto internazionali (Apt Garda Trentino, n.d.). Nello stesso anno il movimento turistico nei tre ambiti turistici di Ledro, Tenno e Comano in area MAB ha rappresentato solo il 15% dell’intero movimento dell’Apt. Dalle interviste effettuate risulta, tuttavia, come il numero dei cosiddetti *day trippers*, i visitatori non pernottanti, dopo la pandemia sia progressivamente aumentato generando in alcuni contesti di pregio congestione e fenomeni di irritazione della comunità.

3. L’ECOMUSEO DELLA JUDICARIA. UN INQUADRAMENTO STORICO<sup>3</sup>. – Le testimonianze dei presidenti dell’ecomuseo hanno permesso di ripercorrere i 25 anni della sua gestione che è stata unanimemente definita in questi termini: “un impegno per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso un approccio ecologico, inclusivo e sostenibile”.

L’istituzione dell’ecomuseo è stata possibile grazie alla volontà dell’Associazione Pro Ecomuseo “dalle Dolomiti al Garda” e viene ricordata da Carmela Bresciani, presidente in carica, con le seguenti parole:

[A]lcune persone [...], a metà degli anni '90, dopo essere rientrate da vacanze trascorse in varie località del mondo, si chiesero come mai anche le Giudicarie non facessero sfoggio delle peculiarità del territorio, come invece altre località facevano, pur avendo meno bellezze naturali, storiche ed architettoniche da proporre (Bresciani, 2021, p. 24).

Paolo Serafini, ex presidente, ricorda gli scambi tra i membri dell’Associazione che portarono nel 1999 alla definizione dell’ecomuseo: “mettiamo in rete quello che c’è nel territorio, definiamo un piano di intenti, mappiamo le risorse locali e iniziamo a costruire una progettualità”.

Risultato di azioni di volontariato e iniziative scaturite dal basso, fin dalle origini l’ecomuseo è stato espressione di condivisione di valori e senso di appartenenza ai luoghi. Il piano di fattibilità si concretizzò grazie all’entusiasmo di questi soggetti e un iniziale contributo finanziario dalla provincia autonoma di Trento. L’ecomuseo della Judicaria, uno tra i primi istituiti in Italia, contò da subito su un’efficace rete di collaborazioni “nel perimetro”, sei amministrazioni comunali, l’APT di Comano e la Provincia che abbracciarono in modo convinto la visione dell’iniziativa.

Nei primi anni di lancio del progetto, tra il 2001 e il 2003, la progressiva strutturazione delle attività favorì l’ampliamento della rete di collaborazioni anche “all’esterno del perimetro”. A partire dal 2002 l’ecomuseo fu gestito da un Servizio Intercomunale delle amministrazioni aderenti al progetto. Questa organizzazione favorì sia l’incontro con il primo ecomuseo piemontese e il centro di ricerca IRES che lo indirizzava e supportava scientificamente che il confronto, stimolato dalla Provincia, con le altre nascenti progettualità ecomuseali trentine.

Come sottolineato dagli intervistati: “furono anni di confronti e visite reciproche ma anche di ricerca e documentazione sulle modalità di gestione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico”.

---

<sup>3</sup> Per la stesura di questo paragrafo sono state consultate le numerose pubblicazioni e i documenti che si trovano nei due siti <https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni> e <http://www.ecomusei.eu/mondilocali/biblioteca/saggi-e-monografie>. Il materiale analizzato ha permesso di approfondire la storia dell’ecomuseo della Judicaria collegandola al lavoro svolto dalla Provincia Autonoma di Trento per favorire la nascita e lo sviluppo della Rete degli Ecomusei del Trentino e all’adesione a Mondilocali (*Local Worlds*) per la Rete Europea degli ecomusei. Si segnalano il volume redatto dalla Provincia Autonoma di Trento. Assessorato alla Cultura nel 2004 *Gli Ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento* e curato dal Servizio Attività Culturali e il volume di Maggi M. e Murtas D. del 2004 *Ecomusei. Il progetto* pubblicato dall’Istituto di ricerca economico-sociale (IRES) della Regione Piemonte.

I principali risultati di questa fase furono l'organizzazione di convegni, la definizione della prima Mappa di Comunità e di itinerari per incentivare forme di turismo lento. Come ricorda il primo presidente Roberto Bombarda che in quegli anni era anche a capo dell'Apt di Comano Terme:

[L]’ecomuseo fu concepito come uno strumento di educazione e formazione per i residenti, per riconoscersi nel territorio, negli elementi di valore del proprio paesaggio. Si partì quindi dal coinvolgimento della comunità, era necessaria la voce di tutti. Ci si incontrava, soprattutto di sera, per raccontare, descrivere, selezionare, mettere in connessione luoghi, persone, fatti considerati significativi per la collettività.

L'attribuzione di valore agli elementi del patrimonio paesaggistico coincise con un intenso processo di ricostruzione della memoria collettiva capace di far dialogare anziani e giovani. Continua Bombarda:

La creazione di nuove proposte turistiche non è mai stato un obiettivo dell’ecomuseo. Tuttavia, l’aumento della consapevolezza sulle caratteristiche del proprio territorio, soprattutto da parte dei giovani, è stato funzionale allo sviluppo di forme di informazione e accoglienza informali che sono diventate poi cifra caratterizzante dell’area anche nella promozione turistica.

Nel 2004 l'organizzazione a Trento del workshop *Reti lunghe: gli ecomusei e l'Europa* su iniziativa della Provincia di Trento e di IRES avviò il progetto della Rete europea degli ecomusei proiettando l'Ecomuseo della Giudicaria nella dimensione degli scambi, della condivisione di progettualità e soluzioni con realtà simili nel panorama europeo. Si trattò di una fase rilevante di strutturazione della progettualità italiana sugli ecomusei in cui si mise a punto anche la prima definizione di ecomuseo: “È un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile. Un ecomuseo è basato su un patto con la comunità” (Garlandini, 2010, p. 26).

Questo percorso di crescente consapevolezza sul valore e sulle potenzialità del territorio porterà un decennio dopo, a partire dal 2015, l’area dell’ecomuseo e la contigua Val di Ledro nella dimensione internazionale del riconoscimento Unesco. I quattro presidenti commentano il successo della candidatura per la Riserva MAB sottolineando la solidità di una visione condivisa circa la gestione sostenibile del territorio: “È stata l’evoluzione naturale del percorso di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico sviluppato negli anni dall’ecomuseo grazie al coinvolgimento della comunità”.

Dopo il riconoscimento, è stato inaugurato un decennio importante in cui l’ecomuseo ha concentrato molti sforzi nell’organizzazione di attività finalizzate a far dialogare non solo i diversi territori e soggetti dentro la Riserva ma anche a collegare le questioni locali su gestione e valorizzazione delle risorse con i dibattiti internazionali su temi di attualità. Come sottolinea l’attuale presidente:

La recente inclusione dell’ecomuseo nella rete Unesco dei *Water heritage museums* ha mobilitato confronti e favorito iniziative culturali sull’uso dell’acqua come risorsa scarsa e più in generale sugli effetti dei cambiamenti climatici nei contesti montani. Queste iniziative sono state apprezzate sia dai residenti che dai turisti come preziose occasioni di sensibilizzazione e conoscenza.

4. PROCESSI DI VALORIZZAZIONE DAL BASSO DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO. – Le voci dei presidenti hanno permesso non solo di ricostruire storicamente il ruolo dell’ecomuseo nel processo di candidatura della Riserva ma anche di descrivere le specifiche progettualità per il patrimonio paesaggistico e la comune modalità di coinvolgimento della comunità. Questo *modus operandi* consolidato negli anni ha creato il terreno fertile per ottenere il riconoscimento.

In particolare, vengono illustrati di seguito tre ambiti di intervento dell’ecomuseo che rappresentano il lavoro svolto nel corso degli anni su elementi del patrimonio architettonico, su aspetti immateriali connessi alla memoria collettiva e sul tema delle produzioni alimentari.

4.1 *Il patrimonio storico-architettonico.* – Nel 2001 una tra le prime attività realizzate dall’ecomuseo è stato il coinvolgimento della comunità nell’individuazione degli “elementi di valore” del proprio territorio attraverso la definizione di una Mappa di Comunità.

Nella mappa sono stati indicati elementi naturali rilevanti (le Dolomiti di Brenta, patrimonio Unesco e il lago di Tenno) e altri diffusi e puntuali come passi, cascate, forre, torbiere, grotte. Ciò che emerge dalle indicazioni degli abitanti, tuttavia, è la varietà di elementi del patrimonio culturale indicati come significativi.

Accanto ai luoghi più noti, che sono espressione della storia, dell'arte e degli aspetti socio-economici del contesto (il Museo delle Palafitte di Fivè, la pieve di San Lorenzo a Vigo, Castel Stenico e Castel Campo, solo per fare qualche esempio) è evidente la moltitudine di luoghi della cultura che sono espressione soprattutto della relazione della comunità con il paesaggio. Ad esempio, i terrazzamenti del Tennesse, gli ulivi e le noci del Bleggio parlano delle secolari pratiche agricole; le case tipiche di San Lorenzo o di borgo Rango evidenziano gli elementi dell'architettura rurale giudicariense funzionali alle attività produttive e alla socialità. Come sottolineato dall'ex presidente Guido Donati:

Il progetto di mappatura dei luoghi di valore da parte della comunità aumentò la consapevolezza sul valore collettivo degli stessi e favorì la successiva valorizzazione di tre centri particolarmente rappresentativi della tipica architettura rurale giudicariense.

Si trattò di Rango, una frazione del comune di Bleggio Superiore, Canale di Tenno, uno dei borghi del comune di Tenno e il comune di San Lorenzo Dorsino, alle porte del Parco Naturale Adamello Brenta che tra il 2006 e il 2019 entrarono nell'elenco dei "Borghi più belli d'Italia" per lo stato di conservazione degli edifici e la loro capacità di esprimere usi e costumi della cultura locale. Il riconoscimento, reso possibile dal decennale impegno dell'ecomuseo e della comunità nella valorizzazione di questi luoghi ameni, ha contribuito a promuovere l'architettura giudicariense nei circuiti più strutturati e ampi della promozione turistica.

*4.2 I luoghi della memoria collettiva.* – Il lavoro per la tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico avviato con la creazione della prima Mappa di Comunità ha stimolato anche azioni per la definizione del patrimonio immateriale connesso ad azioni e valori trasmessi dai numerosi personaggi illustri che hanno vissuto e operato in quest'area. Nella mappa gli abitanti hanno indicato luoghi specifici come la casa degli artisti a Canale, la casa natale di Prati a Dasiedo e il percorso della cooperazione di Don Guetti a Larido. In particolare, il primo presidente Bombarda ricorda l'iniziativa "Il viaggio delle emozioni", una formula ideata proprio dall'ecomuseo:

Sono passeggiate animate organizzate per invogliare residenti e visitatori alla riscoperta, attraverso testi, musiche e visite a luoghi significativi, del patrimonio dei personaggi celebri che hanno fondato alcuni valori della cultura locale come il cooperativismo e l'apertura verso le produzioni artistiche.

Tra le attività realizzate dall'ecomuseo per la configurazione e valorizzazione del patrimonio immateriale va segnalato anche l'impegno nella gestione di luoghi importanti per la memoria collettiva. L'attuale presidente descrive con entusiasmo il caso del convento di Campo Lomaso, uno spazio importante nella storia locale che ospitò a lungo anche la scuola di questa frazione di Comano Terme: "Oggi è tornato ad essere luogo per la comunità grazie soprattutto all'aiuto di giovani coinvolti nell'organizzazione di attività culturali e nella descrizione di storie e immagini tramandate dagli anziani".



Fonte: fotografie personali, agosto 2023.

Fig. 2 - Eventi serali nell'area esterna del convento di Campo Lomaso proposti dall'ecomuseo per residenti e turisti

*4.3 Le produzioni locali.* – L'Ecomuseo ha lavorato a stretto contatto con la comunità locale anche nelle attività di tutela e valorizzazione delle produzioni locali. Nel 2013 è stato avviato il progetto per la creazione della seconda Mappa di Comunità dedicata ai prodotti tipici. Il processo partecipato ha coinvolto in questa occasione soprattutto realtà agricole al fine di descrivere le produzioni di qualità presenti nell'area dell'ecomuseo. Come sottolinea l'attuale presidente:

I prodotti indicati nella mappa sono stati considerati significativi perché espressione del forte legame con la terra e della tradizione rurale, valori che ancora oggi esprimono l'identità contadina di questa comunità. La mappa finale è stata stampata diventando per residenti e visitatori un agevole strumento di consultazione per conoscere i produttori e fare acquisti in azienda.

La relazione dell'ecomuseo con la comunità nel processo di valorizzazione "dal basso" delle specialità del territorio è proseguita anche attraverso il coinvolgimento diretto di alcune aziende agricole in progetti comunitari finalizzati alla valorizzazione del territorio tipicamente rurale. Ad esempio, il progetto SY-CULTour coordinato tra il 2011 e il 2014 a livello provinciale dall'Ufficio per le produzioni biologiche del Servizio Agricoltura della PAT, ha coinvolto l'ecomuseo e tre aziende agricole biologiche in azioni per la diffusione della conoscenza tra residenti e visitatori delle erbe officinali come elemento del patrimonio paesaggistico e della cultura rurale. La collaborazione con il mondo della ristorazione è stato uno *step* fondamentale per garantire il successo dell'iniziativa.

Il risultato più evidente ottenuto dall'ecomuseo nel processo di valorizzazione delle tipicità è stato, infine, il sostegno al recupero e valorizzazione di produzioni alimentari che rischiavano di scomparire attraverso la costituzione tra il 2015 e il 2017 di tre presidi Slow Food: della noce bleggiana, delle ciughe del Banale e della razza rendena. Dalle interviste è emersa non solo la valenza di ogni presidio come comunità di produttori e patrimonio di cultura, saperi e sapori ma anche il lavoro di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Nel caso della noce bleggiana, ad esempio, il Presidio ha lo scopo di sostenere il lavoro dell'associazione "Confraternita della noce del Bleggio", guidata dall'ex presidente dell'ecomuseo Guido Donati e impegnata nella tutela della coltivazione attraverso specifiche pratiche di innesto, nella mappatura e nel recupero degli alberi di noce diffusi nella zona, spesso abbandonati, e nella promozione del consumo di questa varietà.

5. SFIDE NELLA GESTIONE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO TRA TUTELA E SVILUPPO TURISTICO. – Nel Dossier di candidatura si legge che nell'attivare la Riserva MAB il territorio si era prefissato un obiettivo culturale importante:

[A]ccompagnare l'evoluzione del concetto di conservazione [...] da una tradizionale forma di imposizione di vincoli e limitazioni (come spesso è successo in concomitanza con la creazione delle aree protette) ad una più matura di consapevole valorizzazione delle risorse [...] in chiave di sviluppo sostenibile (Dossier, p. 13).

L'ecomuseo ha sempre adottato questo approccio cercando di accrescere la cultura sulle modalità sostenibili di gestione del patrimonio paesaggistico e responsabilizzando la comunità circa gli effetti generati dalle proprie scelte individuali, collettive e imprenditoriali. Come sottolineato dai referenti dell'ecomuseo:

Il successo di questa modalità di azione è basato sul concetto di ecomuseo come "patrimonio-territorio-popolazione" che supera il concetto tradizionale di museo come "collezione-immobile-pubblico". Questo approccio ha permesso di assegnare alla comunità il ruolo di principale sentinella nel monitoraggio degli effetti generati dalle diverse economie, *in primis* quella turistica che ha sempre rappresentato una componente importante nello sviluppo territoriale dell'area.

Dopo anni di progettualità incentrate sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, oggi la sfida più rilevante è proprio il controllo delle spinte espansive del turismo che, se da un lato rappresentano un'opportunità di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia di elementi dell'*heritage*, dall'altro richiedono forme di contenimento dei progressivi processi di brandizzazione delle risorse che, come emerso dal lavoro di campo e dalle diverse voci, risultano essere sempre più eterodiretti ed implementati nelle modalità top-down.

Di fatto, dopo la riorganizzazione della governance turistica provinciale nel 2021, l'Apt Garda Trentino ha compreso nelle sue strategie non solo i poli più rilevanti di Riva, Arco e Torbole vicino al Garda ma anche la maggior parte dei comuni della Riserva MAB. Gli effetti dell'implementazione delle strategie turistiche dell'Apt incentrate sulle *experiences* del *bike tourism* e dell'arrampicata nelle varie declinazioni dello *stay young* hanno iniziato ad interessare anche questo territorio portando gli operatori locali e i residenti ad esprimere posizioni divergenti sul contributo del turismo nella gestione sostenibile del patrimonio paesaggistico. Le interviste effettuate agli *stakeholders* hanno evidenziato situazioni problematiche che riguardano fenomeni di congestione in alcuni luoghi attrattivi come nel lago di Tenno in estate e a Rango nel periodo dei mercatini natalizi.

L'analisi delle modalità di fruizione di residenti e pernottanti dell'area MAB hanno restituito tuttavia posizioni e consapevolezze più articolate che riflettono l'efficacia del presidio di ecomuseo e comunità



Fonte: fotografie personali, luglio 2023.

Fig. 3 - Percorso panoramico dal borgo di Canale al lago di Tenno

nell'organizzare e supportare percorsi di visita e approfondimento di qualità in collaborazione con esperti e professionisti del mondo culturale e turistico. Dalle interviste ai residenti è emerso non solo quanto l'ecomuseo sia riuscito nel tempo ad aumentare la consapevolezza di essere abitanti di una riserva MAB e quindi chiamati a contrastare interventi non rispettosi della peculiarità del contesto ma anche la capacità di coinvolgere giovani e volontari in virtuosi processi di cura, scambi intergenerazionali e co-creazione delle esperienze promozionali del patrimonio paesaggistico.

Questi sono segnali importanti che, se coordinati, potrebbero portare a rafforzare e rinnovare il patto tra l'Ecomuseo della Judicaria e la Riserva MAB al fine di gestire processi in corso sempre più complessi. Si tratta di un percorso auspicabile che consolidando come prioritarie le esigenze della popolazione e degli operatori locali può fornire, forse, una risposta agli impatti negativi del turismo e prevenire i rischi che il patrimonio paesaggistico può correre se i movimenti escursionistici cresceranno in modo incontrollato.

6. CONCLUSIONI. – Concepito fin dalle origini come progetto e processo della comunità e per la comunità, il caso dell'Ecomuseo della Judicaria è esemplificativo di una realtà che ha saputo concretamente dare spazio a tutte le voci attraverso processi bottom-up (Harvey e Waterton, 2015, p. 906) di gestione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico in un contesto in cui il rischio della “messa a valore” a fini turistici è sempre stato alto. Contando sulla collaborazione di tanti soggetti locali tra istituzioni, associazioni e imprese, l'ecomuseo è riuscito progressivamente a spostare il dialogo sui valori del territorio da una dimensione locale ad una internazionale. Di fatto, grazie all'impegno diretto e al fattivo coinvolgimento della comunità nel 2015 è stato conferito all'area il riconoscimento di Riserva della Biosfera Unesco.

Venticinque anni di attività e presenza costante e diffusa sul territorio a presidio dei principali luoghi del patrimonio hanno reso questo soggetto uno dei principali interlocutori sui temi della creazione, tutela e valorizzazione dei diversi aspetti del patrimonio paesaggistico.

Oggi l'ecomuseo è una delle principali sentinelle nel monitoraggio delle spinte espansive del fenomeno turistico, soprattutto quelle di tipo escursionistico che sono esplose dopo la pandemia. La presenza di cittadini attivi e consapevoli sia nella strutturazione che nella fruizione delle esperienze di conoscenza del territorio proposte dall'ecomuseo con la collaborazione di esperti e professionisti è sicuramente un segnale positivo e anche un potenziale antidoto contro la crescente pervasività di proposte “mordi e fuggi” e narrazioni turistiche spesso poco connesse alla cultura dei luoghi. Il compito non è facile.

Il rinnovamento di una riflessione collettiva sui valori attribuiti al patrimonio paesaggistico può rappresentare, forse, un punto di ripartenza per la co-costruzione dal basso di significati condivisi da tutti gli attori locali e anche il presupposto per la definizione di proposte di visita e contenuti promozionali davvero aderenti alla realtà del contesto geografico.

## BIBLIOGRAFIA

- Apt Garda Trentino (n.d.). Dati disponibili al sito: <https://data.gardatrentino.it/it/data-garda-trentino.html?year=2023&month=0> (consultato il 20 ottobre 2024).
- Bellato L., Pollock A. (2023). Regenerative tourism: a state-of-the-art review. *Tourism Geographies*, 1-10. DOI: 10.1080/14616688.2023.2294366
- Bresciani C. (2021). L'Ecomuseo della Judicaria/dalle Dolomiti al lago di Garda. *UCT – Uomo Città Territorio. Rivista di cultura, ambiente e società del Trentino*. “Trentino: vent’anni di Ecomusei”, 551. Testo disponibile al sito: <https://www.ecomusei.trentino.it/wp-content/uploads/2024/04/UCT-551-bozza-25-nov.pdf> (consultato il 17 ottobre 2023).
- Castiglioni B. (2022). *Paesaggio e società: una prospettiva geografica*. Roma: Carocci.
- Dossier di candidatura (2013). *Biosfera Unesco. Alpi Ledrensi e Judicaria*. Testo disponibile al sito: [https://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/pdf/MAB\\_Unesco\\_Dossier\\_Candidatura\\_settembre\\_2013\\_ITA.pdf](https://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/pdf/MAB_Unesco_Dossier_Candidatura_settembre_2013_ITA.pdf) (consultato il 17 ottobre 2024).
- Dredge D. (2022). Regenerative tourism: Transforming mindsets, systems and practices. *Journal of Tourism Futures*, 1-13. DOI: 10.1108/JTF-01-2022-0015
- Garlandini A. (2010). Ecomusei e musei per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. Nuovi istituti culturali per nuove missioni. In: Grasseni (2010).
- Grasseni C. (2010). *Ecomuseo-logie. Pratiche e interpretazioni del patrimonio locale*. Rimini: Guaraldi Editore.
- Harvey D.C., Waterton E. (2015). Landscapes of heritage and heritage landscapes. *Landscape Research*, 40(8): 905-910. DOI: 10.1080/01426397.2015.1086563
- Higgins-Desbiolles F., Bigby B.C. (2022). A local turn in tourism studies. *Annals of Tourism Research*, 92: 103291. DOI: 10.1016/j.annals.2021.103291
- Maggi M., Murtas D. (2004). *Ecomusei. Il progetto*, Strumenti IRES. Istituto ricerca economico sociale, Regione Piemonte.
- Meneghello S. (2023). Mapping tourist landscapes in pandemic times: A dwelling-in-motion perspective. *Tourism Geographies*, 25(7): 1730-1745. DOI: 10.1080/14616688.2023.2172604
- Montaguti F., Meneghello S., D’Emilia Y., Meglioli E. (2020). I turisti esperienziali: chi sono, dove sono e come raggiungerli. In: Becheri E., Morvillo A., a cura di, *Rapporto sul turismo italiano: XXIII edizione, 2018-2019*. Napoli: Rogiosi Editore.
- Pettenati G. (2023). *Landscape as Heritage: International Critical Perspectives*. New York: Routledge.
- Provincia Autonoma di Trento. Assessorato alla Cultura (2004). *Gli ecomusei nella Provincia Autonoma di Trento*, a cura del Servizio Attività Culturali, Documenti di lavoro di Trentino Cultura. Testo disponibile al sito: <https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni/Gli-Ecomusei-nella-Provincia-Autonoma-di-Trento> (consultato il 17 ottobre 2024).
- Terkenli T.S. (2021). Research advances in tourism-landscape interrelations: An editorial. *Land*, 10(9): 944. DOI: 10.3390/land10090944

**RIASSUNTO:** Il contributo presenta una ricerca effettuata nel 2023 finalizzata ad indagare la relazione paesaggio-turismo nel contesto trentino della Riserva Unesco delle Alpi Ledrensi e Judicaria. L’area è caratterizzata da una storia importante di progetti e sensibilizzazione della comunità sui temi della gestione sostenibile del territorio. Oggi una delle minacce più rilevanti è rappresentata dalla crescente pervasività di fenomeni di turismo escursionistico ed eterodiretto che non tengono conto della fragilità del contesto. Attraverso le voci dei principali attori locali lo studio evidenzia il ruolo emblematico del locale ecomuseo nello sviluppo di azioni a favore del patrimonio paesaggistico e nell’attivazione della comunità in decisioni e proposte per una fruizione consapevole delle risorse.

**SUMMARY:** *Enhancing the landscape heritage from below. The Trentino case of the Judicaria Ecomuseum between protection needs and tourism development.* The paper presents a research project carried out in 2023 to investigate the landscape-tourism relationship in the Trentino context of the Alpi Ledrensi-Judicaria Unesco Reserve. The area is defined by an important history of projects and community awareness on sustainable land management issues. Today one of the most relevant threats is represented by the growing pervasiveness of excursionist and hetero-directed tourism phenomena that do not take into account the fragility of the context. Through the voices of the main local actors, the study highlights the emblematic role of the local ecomuseum in the development of actions in favour of the landscape heritage and in activating the community in decisions and proposals for a conscious use of the resources.

*Parole chiave:* ecomuseo, patrimonio paesaggistico, coinvolgimento della comunità, turismo rigenerativo, riserva della biosfera Unesco

*Keywords:* eco-museum, landscape heritage, community involvement, regenerative tourism, Unesco biosphere reserve

\*Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture di Progetto; [smeneghello@iuav.it](mailto:smeneghello@iuav.it)

# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di <i>Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati</i>	» 5
Conversazione sul patrimonio di <i>Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca</i>	» 7
Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di <i>Stefania Cerutti, Stefania Benetti</i>	» 17
 <i>Sessione 1 – Mare e patrimonio</i>	
ENRICO SQUARCINA, ERICA NERI, STEFANO MALATESTA, MARCELLA SCHMIDT MULLER DI FRIEDBERG, Mare e patrimonio	» 25
EMANUELE GOLINO, “Sea Education”. L’apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all’educazione	» 27
ALBERTO CATANIA, La patrimonializzazione del Mediterraneo in <i>Crèuza de Mä</i> di Fabrizio De André	» 33
ENRICO SQUARCINA, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso	» 39
ERICA NERI, MARCELLA SCHMIDT DI FRIEDBERG, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano “Savaadheeththa Dhathuru” e la “Bodumas Performance”	» 45
GINEVRA MONTEFUSCO, BEATRICE FERLAINO, “Il mare prende, il mare dà”. I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco	» 53
 <i>Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies</i>	
SONIA MALVICA, GIOVANNI MESSINA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle <i>Visual Geographies</i>	» 63
PIETRO AGNOLETTI, FAUSTO DI QUARTO, MARCO NOCENTE, L’Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico	» 65
LISA FERRI, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica	» 73
GIULIA CHIARA CERESA, ANDREA CAPONE, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il <i>game-based learning</i>	» 79
MATTIA SPANÒ, <i>Amate sponde</i> : la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano	» 89
SIMONE GAMBA, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano	» 95
MICHELE SPAGNUOLO, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe	» 101
GIULIA VINCENTI, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a <i>Jeeg Robot</i>	» 109
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia	» 115
 <i>Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio</i>	
CONSUELO R. NAVA, STEFANIA CERUTTI, STEFANIA BENETTI, <i>Place branding</i> e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio	» 123
STEFANIA CERUTTI, CAMILLA GENTILI, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori	» 127
MARCO ALDERIGHI, SYLVIE CERISE, CONSUELO NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, STEFANO TEDESCHI, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D’Aosta tra identità e tecnologia	» 133
LUCIA GRAZIA VARASANO, LUCIA COLANGELO, ADRIANO BIZZOCO, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il <i>serious game</i> “Missione Magna Grecia”	» 141

VINCENZO BERNABEI, CONSUELO R. NAVA, ALESSANDRO NOVALLET, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di <i>place branding</i> e <i>placemaking</i> nella Bassa Valle d'Aosta	pag. 149
TIZIANA CIANO, CONSUELO R. NAVA, <i>Customer satisfaction</i> in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta	» 157
SONIA MALVICA, FEDERICO CUOMO, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione	» 165
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta	» 171
MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, SILVIA CARRUS, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2	» 179
 <i>Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione</i>	
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, <i>Heritage e urban landscapes</i> : i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione	» 189
FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari	» 191
ELISA SALA, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858)	» 199
 <i>Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale</i>	
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale	» 209
ROSARIO DE IULIO, MAURO PALUMBO, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana	» 213
ALBERTO DI GIOIA, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa	» 219
ENRICA GIACCAGLIA, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico	» 227
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico	» 233
SABRINA MENEGHELLO, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico	» 239
FRANCESCA TANGHETTI, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano	» 247
 <i>Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze</i>	
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze	» 255
RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, FRANCESCA GIORDANO, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte	» 257
BARBARA DELL'ERA, Le Isole Borromeo e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini	» 263
ELISA MAGNANI, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell' <i>heritage</i> legato alla tratta degli schiavi in Africa	» 271
GIAMPIETRO MAZZA, NICOLETTA VARANI, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti	» 275

*Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche*

SIMONA EPASTO, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche	pag. 289
ANDREA BRAMBILLA, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso	» 293
SIMONA EPASTO, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale	» 301

*Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica*

MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica	» 311
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, ROSSELLA DE LUCIA, CARLO GIUNCHI, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile	» 313
MARCELLO TADINI, ELISA PIVA, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano	» 319
LEONARDO PORCELLONI, <i>Heritage on the move</i> : approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali	» 327
MARISA MALVASI, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante"	» 335

*Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione*

ALESSANDRA COLOCCI, DANIELE BAGNOLI, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione	» 343
GIULIANO LUONGO, <i>Water-Energy Climate Change Framework</i> in Central Asia: tra fatti e propaganda	» 347
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio	» 355
DANIELE BAGNOLI, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta	» 361

*Sessione 10 – Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento*

MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Processi di attivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento	» 373
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano	» 375
GIULIA VINCENTI, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità	» 381
STEFANIA BENETTI, Attivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte	» 385
MARIA DOMENICA INTINI, GIORGIA CIOLLI, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana	» 393

*Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani*

VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani	» 403
VALENTINA ERMINIA ALBANESE, CAMILLA GIANTOMASSO, VALERIA PECORELLI, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione	» 405
GAIA BALLATORI, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano	» 411
ELISABETTA FRASCAROLI, ANNA STORCHI, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati	» 419
ELISA MAGNANI, KARIN PALLAVER, MATTEO PROTO, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale	» 427

*Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni*

MICHELA LAZZERONI, GIACOMO PETTENATI, DONATELLA PRIVITERA, SERGIO ZILLI, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni	pag. 435
TOMMASO TONET, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle	» 437
NICOLA BELLINI, MICHELA LAZZERONI, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale	» 447
DIONISIA RUSSO KRAUSS, FRANCESCA SORRENTINI, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi	» 453
DANIELA STROFFOLINO, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità	» 459
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata	» 467
DONATELLA PRIVITERA, GAETANO CHINNICI, CARLA ZARBÀ, ALESSANDRO SCUDERI, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori	» 471
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, BENEDETTA CESARINI, GIORGIA BRESSAN, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani	» 477
LIBERA D'ALESSANDRO, ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli	» 485
PAOLA MINOIA, BEATRICE FERLAINO, RUTH W. JOHN, GINEVRA MONTEFUSCO, CHIARA RABBIOSI, TAMARA TAHER, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania	» 493

*Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana*

GIULIA ODDI, CECILIA PASINI, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana	» 505
VALENTINA MANDALARI, MARCO PICONE, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso	» 509
ISABELLE DUMONT, GIULIA ODDI, DANIELE PASQUALETTI, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma	» 517
MARTA SPACCA, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni	» 525
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, PANOS BOURLESSAS, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze	» 533
BRUNO DI STEFANO, <i>The dark side of...</i> Quartiere Africano. Una performance decoloniale	» 539

*Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli*

DANIELA LA FORESTA, STEFANO DE FALCO, <i>Digital geographies</i> , metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli	» 547
LUCA LUCCHETTI, MIRIAM NOTO, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso	» 549
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, PAOLA ZAMPERLIN, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della <i>walkability</i> a Pisa	» 555
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Eco Digital Geostories della Tuscia. Natura e cultura connettori di <i>placemaking</i>	» 561
ILARIA BRUNER, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso	» 567
CHIARA FERRO, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul	» 573

*Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva*

RICCARDO MORRI, SANDRA LEONARDI, MONICA DE FILPO, EPIFANIA GRIPPO, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva	pag. 581
ELENA DAI PRÀ, CHIARA LO DESTRO, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva	» 583
CARLA MASETTI, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione	» 593
CHIARA GALLANTI, GIOVANNI DONADELLI, GIADA PETERLE, MAURO VAROTTO, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici	» 601
EPIFANIA GRIPPO, MONICA DE FILPO, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva	» 607
MARIA RONZA, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta)	» 617
ROSSELLA BELLUSO, PATRIZIA PAMPANA, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità	» 625
FILIBERTO CIAGLIA, CARLOTTA BILARDI, LAVINIA LUCIDI, CARLOTTA ANNA PALLOTTINO, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico	» 633
FABIO POLLICE, MARCO SPONZIELLO, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit	» 641

*Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica*

MARCO GRASSO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, STEFANIA BENETTI, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica	» 653
STEFANIA BENETTI, DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura	» 655
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne	» 663
DOMENICO DE VINCENZO, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants	» 673
DANIEL DELATIN RODRIGUES, MARCO GRASSO, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti	» 679

*Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica*

EMANUELA CARAVELLO, LEONARDO MERCATANTI, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica	» 687
DONATELLA PRIVITERA, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo	» 689
EMANUELA CARAVELLO, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale	» 697

*Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale*

ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale	» 705
FABIO AMATO, LUCIA SIMONETTI, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli	» 707
MARTINA IACOMETTA, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio	» 713

PASQUALE PENNACCHIO, ROBERTO POLLIO, La frontiera economica della città. Il caso “Galleria Principe” di Napoli: un <i>common</i> negato?	pag. 721
ANDREA CERASUOLO, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021	» 729
<i>Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi</i>	
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, STEFANIA CERUTTI, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi	» 737
ANNAMARIA BARTOLINI, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina	» 741
FABIO FATICHENTI, GINO FILIPPO MASSETTI, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell’Umbria appenninica	» 749
LAURA BUGLIAZZINI, Il patrimonio idrico dell’Ossola: il caso dell’Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio	» 757
DONATA CASTAGNOLI, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione	» 763
STEFANO CRISAFULLI, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici	» 769
ANNA MARIA PIOLETTI, ROSALINA GRUMO, ELVIRA STEPHANIE DE GIACOMO, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo	» 777
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, “Heritage and Presidium” delle aree rurali. L’esperienza di “Village of Tradition”	» 783
FEDERICA LAURA MANNA, Padova città della scienza: un’analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa	» 791
ALINE PONS, GIANMARIO RAIMONDI, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d’Aosta	» 799
ROSANNA RUSSO, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione	» 805
MARISTELLA TROMBETTA, Identità e paesaggio: il museo diffuso	» 809
<i>Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”</i>	
MARGHERITA CISANI, GIACOMO ZANOLIN, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo “patrimonio naturale”	» 815
VALENTINA CAPOCEFALO, FLAMINIA LEUTI, Governare l’ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale	» 817
CARLO GIUNCHI, Il bostrico dell’abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasagistico vissuto	» 823
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, SIMONA PINO, “Patrimonio naturale” tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura	» 829
<i>Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente</i>	
MICHELA BONATO, GIUSEPPE MUTI, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente	» 839
GIOVANNI AGOSTONI, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio	» 843
MICHELA BONATO, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d’Europa	» 855
GIORGIA CIOLLI, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva	» 861

GIUSEPPE MUTI, Fra memoria e <i>heritage</i> : la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs)	pag. 867
 <i>Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali</i>	
FRANCESCO FACCHINELLI, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, <i>guardianes de semillas</i> , tessiture agroforestali	» 877
EDOARDO CRESCINI, SALVATORE PAPPALARDO, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador	» 881
JÚLIA HUGUET GENÉ, PABLO ALONSO GONZÁLEZ, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica	» 889
ELISABETH MASNERI, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia	» 895
DANIELE CODATO, DENIS GREGO, FRANCESCA PERONI, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova	» 901

